

Mariagrazia Gerina

ROMA L'ultimo sbarco, ieri pomeriggio, è avvenuto sotto gli occhi di turisti e bagnanti stupiti, sulla spiaggia di «Cala Croce». Una piccola imbarcazione, otto metri, con a bordo una quarantina di persone. Scortata negli ultimi tratti di mare da un gommonone con a bordo dei turisti.

«Erano a poche decine di metri dalla spiaggia, quando hanno iniziato a sbracciarsi e a chiedere aiuto», racconta Anna L., 43 anni, una delle centinaia di turisti che si sono ritrovati ad essere testimoni oculari dell'ennesimo sbarco. Qualcuno si è spaventato, qualcuno ha ripreso la scena con la telecamera digitale, ma i più hanno cercato di portare soccorso. «Ne ho visti un paio che mi sembravano svenuti», dice

una donna accorsa sul molo. Una decina di extracomunitari erano disidratati e avevano bisogno dell'aiuto dei sanitari. Ha protestato il sindaco di Lampedusa, Bruno Siragusa, che già nei giorni scorsi aveva lamentato l'abbandono da parte delle istituzioni: «Le Forze dell'ordine dovrebbero intervenire prima che si avvicinino al porto. In questo modo a pagarne le conseguenze siamo tutti: gli stessi clandestini, noi lampedusani e, soprattutto, l'economia della nostra isola». Ma le motovedette della capitaneria di porto, già dalla mattinata erano uscite per il pattugliamento antimigrazione, formando a sud dell'isola una sorta di barriera per controllare eventuali arrivi di carrette del mare.

I 42 immigrati clandestini, tutti di nazionalità irachena e palestinese, sono riusciti ad arrivare fino alla spiaggia di Cala Croce, senza essere notati dai mezzi di controllo. Fra di loro c'era anche l'inviato di Repubblica, Francesco Viviano. Carnagione scura, viso abbronzato, durante le operazioni di controllo, ha detto di provenire dall'Afghanistan e gli è stato assegnato il numero 17. Ha trascorso tre ore nel centro di accoglienza, poi però un carabinieri gli ha trovato addosso il telefono cellu-

«Erano a poche decine di metri dalla spiaggia, quando hanno iniziato a sbracciarsi e a chiedere aiuto», racconta una signora in vacanza



Rivolta nel centro d'accoglienza di Lamezia Terme. Scontri tra clandestini e polizia e poi la fuga fermata con i lacrimogeni. In 12 si dileguano

Lampedusa, sbarco tra i turisti

I bagnanti soccorrono i 42 immigrati arrivati disidratati e mezzi svenuti sulla spiaggia di Cala Croce



Immigrati africani clandestini approdati a Capopassero e rifocillati al Palazzetto dello Sport del Comune di Pachino. Franco Lannino/Ansa

lare e il travestimento è stato scoperto. L'inviato è stato denunciato per aver comunicato false generalità ed è stato fatto uscire dalla struttura.

Al mattino lo scenario degli sbarchi si era spostato da Lampedusa a Portopalo, nel siracusano. Un barcone, avvistato fin dalla notte, è stato accompagnato fino a riva dalla Guardia di Finanza, che ha fermato tre persone, sospettate di essere gli scafisti. A bordo c'erano oltre cento immigrati provenienti dal Corno d'Africa, tra i quali 10 donne e 4 bambini, il più piccolo dei quali ha 5 mesi. Tutti trasferiti nel centro di prima accoglienza di Pachino.

Gli sbarchi continuano e la tensione sale nei centri di accoglienza o di permanenza temporanea, dove i disperati del mare vengono rinchiusi in condizioni spesso drammatiche. A Lamezia Terme, nel centro «Malgrado tutto», quella tra domenica e lunedì è stata una notte di guerriglia. Sono stati una trentina di immigrati, ospiti della struttura e destinati ad abbandonare il territorio italiano, a dare il via alla rivolta. Prima lo scontro con le forze dell'ordine, poi la fuga, che la polizia ha cercato di frenare con l'uso di lacrimogeni.

Venti persone sono riuscite a dileguarsi, dieci sono state rintracciate, tre sono finite in manette e per un'altra persona è scattata la denuncia a piede libero, mentre alcuni poliziotti sono rimasti contusi. In serata di fuggiti ne mancavano all'appello ancora dodici.

Il centro di accoglienza di Lamezia Terme non è affatto nuovo a situazioni del genere, ma quella della scorsa notte è stata senza dubbio l'azione più eclatante. In manette, con le accuse di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, sono finiti due tunisini, uno di 35 e l'altro di 25 anni, ed un cittadino iracheno, di vent'anni. La persona denunciata, invece è yemenita, ha 43 anni ed è ricoverata all'ospedale lametino per una sospetta frattura del bacino, che probabilmente si è procurata durante il tentativo di fuga. Nel centro di accoglienza attualmente sono ospitati circa ottanta immigrati.

In mattinata un'altra carretta del mare era approdata a Portopalo, nel Siracusano. Fermati i 3 presunti scafisti

GLI ACCORDI FIRMATI

23 gli accordi di riammissione firmati dall'Italia. Consentono il rimpatrio dei clandestini con una procedura semplificata. L'Italia concede quote più consistenti nei flussi regolari.

-  **ALBANIA:** Accordo firmato nel 1997. Contiene un'intesa fra le polizie per il controllo del mare. Gli arrivi sono in calo. Nell'ultimo decreto-flussi, l'Albania ha una quota di 3 mila persone.
-  **TUNISIA:** Accordo del 1998. Nel decreto-flussi i posti riservati sono 2 mila. Tunisi ne vorrebbe di più.
-  **MAROCCO:** Accordo del 1998. L'Italia ha più volte accusato Rabat di non fare abbastanza. Per questo nel 2000 ha cancellato il Marocco dai flussi regolari.
-  **EGITTO:** I negoziati sono partiti nel 2000. L'accordo non ancora stato raggiunto.
-  **LIBIA:** L'Italia sta lavorando all'accordo. Prima bisogna revocare l'embargo contro il regime di Gheddafi.
-  **TURCHIA:** L'accordo non c'è. Dall'inizio dell'anno c'è cooperazione tra le due marine militari.
-  **SLOVENIA:** E' stato il primo accordo, firmato nel 1996. I flussi sono molto ridotti. La Slovenia candidata all'ingresso nell'UE.

stro degli Esteri ha incontrato a Villa Madama gli ambasciatori dei paesi dell'Africa sub-sahariana, proprio per discutere di queste cose. Aiuti economici per incentivare lo sviluppo economico e cancellazione del

I'ok della Ue

Nel nuovo passaporto microchip con impronte

BRUXELLES I passaporti dei 25 paesi dell'Ue, compresi quelli italiani, sono destinati a cambiare aspetto: avranno sicuramente un microchip e quindi perderanno la tradizionale forma a libretto di carta più o meno rigida. Diventeranno un supporto elettronico, probabilmente su plastica, che oltre alla foto e a indicazioni anagrafiche conterrà anche cosiddetti «dati biometrici» fra cui le impronte digitali.

È quanto emerge da prime indicazioni fornite oggi dalla Commissione europea tirando le somme dei risultati del vertice Ue di Salonicco. Anche se le indicazioni sono ancora molto frammentarie, è del tutto probabile che i futuri passaporti conterranno, oltre alle impronte, pure un elemento che rende ciascuna persona differente da tutte le altre: l'occhio, e in particolare l'immagine dell'iride. I passaporti con microchip dovrebbero assomigliare alle nuove patenti di plastica emesse da alcune prefetture, a loro volta simili ad una carta di credito con fotografia. Attraverso la registrazione di «dati biometrici», l'Europa inoltre viene incontro alle richieste degli Stati Uniti che hanno deciso di approntare fin dal primo gennaio prossimo un sofisticato sistema per verificare l'identità di turisti e residenti esteri quando entrano negli Usa.

Quegli accordi voluti dall'Ulivo

Ranieri (Ds): il Polo si appropria della politica delle intese varate dai governi di centrosinistra

larlo di una parte della maggioranza, alle prese dopo due anni di governo con il fallimento della Bossi-Fini. È la linea dell'altolà diplomatico, piuttosto che delle cannonate. La cancellazione del debito estero che molti Paesi di provenienza dei flussi migratori hanno con l'Italia, secondo Frattini, deve ora essere «negoziata» con passi avanti nelle riforme e nei processi di stabilizzazione, ma anche «collegata a piani concreti» di questi Paesi nella lotta all'emigrazione clandestina verso l'Italia e l'Europa. E così anche le quote di immigrazione regolare potrebbero essere negoziate secondo questa logica.

«Meglio sarebbe stato se l'esecutivo si fosse messo prima su questa strada», commenta Umberto Ranieri (Ds), sottosegretario di Stato agli Affari esteri durante i governi D'Alema e Amato: «Frattini dice che il governo italiano intende rafforzare gli accordi con i paesi di provenienza e con i paesi terzi che cooperano per prevenire i flussi di immigrazione, ma questo era un caposaldo della legge Turco-Napolitano. Il guaio è che quella legge l'hanno messa da parte e ne hanno fatta un'altra, arretrata su questo punto. Così ha prevalso la demagogia del pugno di ferro, fino alle cannonate». Nel frattempo nella rete degli accordi hanno cominciato ad aprirsi le falle. «Con la Tunisia, nel 1998, si era siglato un accordo che impegnava le forze di polizia tunisine a evitare le partenze illegali e che comprendeva le procedure di riammissione. Come mai ora in Tunisia si sono riaperti i problemi?», domanda polemicamente Ranieri, che suggerisce a Frattini di prendere in considerazione il caso Albania, piattaforma del traffico di clandestini nel basso Adriatico: «Questo fenomeno, durante i go-

verni dell'Ulivo si era ridotto proprio grazie a un serio lavoro di cooperazione e di controllo comune delle coste», ricorda l'ex sotto-segretario. «È chiaro - conclude - che le cose che oggi riprende Frattini sono quelle su cui lavorare. Dall'altra parte, ci sono le urla e le cannonate di Bossi e Borghezio. Ma il punto è che i condizionamenti posti dalla Lega pesano: hanno impedito al governo finora di affrontare razionalmente il problema immigrazione e ho l'impressione che anche adesso continui ad essere così».

Massimiliano Frascino

Il ministro dichiara: sul tracciato faccio come voglio. Il presidente della Regione: «Con i colpi di mano non si risolve nulla»

Autostrada tirrenica, Lunardi fa infuriare la Toscana

GROSSETO Sulle strade statali di grande comunicazione della Toscana si muore come mosche ed i rappresentanti del governo Berlusconi fanno esercizi di stile. Al centro delle vicende le dichiarazioni del ministro Lunardi sull'autostrada tirrenica, e quelle del viceministro Martinatt e del commissario dell'Anas Pozzi sulla E78, meglio conosciuta come strada dei Due Mari, nel disastroso tratto da Grosseto a Siena. Nel primo caso, Lunardi ha di fatto buttato a mare l'accordo di programma tra Toscana e Governo firmato lo scorso 18 aprile - che prevedeva di concordare entro 6 mesi il nuovo tracciato dell'autostrada tirrenica che attraversa la Maremma - dichiarando al Corriere della Sera: «Se la Corte costituzionale mi dà ragione l'autostrada della Maremma la faccio passare nell'interno, come volevo fin dall'inizio». La dichiarazione si riferisce al parere atteso a giorni sul ricorso presentato da alcune Regioni, compresa la Toscana, contro la famigerata Legge Obiettivo. «Se il ministro Lunardi non vuole realizzare l'autostrada tirrenica - ha subito dichiarato il presi-

dente della Toscana, Claudio Martini - continui pure a fare di testa sua. Le sue dichiarazioni unilaterali sui tracciati, infatti, allontanano la soluzione invece che avvicinarla. È di questo il ministro si assume l'intera responsabilità. Deve essere chiaro che con i colpi di mano non si risolve nulla. La decisione finale sul tracciato - ha concluso - dovrà essere il frutto del dialogo tra tutti i soggetti istituzionali competenti». Una dichiarazione, poi, Martini l'ha riservata anche ai comitati locali contro l'autostrada. «Sono cittadini - ha chiosato - e come tali potranno dire la loro, ma alla fine deciderà l'assunzione di responsabilità che compete alle istituzioni, in primis quelle locali». «Caspisco che la strada del confronto democratico sia estranea al ministro Lunardi - ha sottolineato il responsabile regionale Ds per le infrastrutture, Valerio Vannetti - ma è

280 parlamentari firmano appello contro gli Ogm

BRUXELLES No agli organismi geneticamente modificati. Un appello firmato da uno schieramento trasversale di 280 parlamentari, consegnato ieri al presidente della Commissione Ue Romano Prodi, chiede che le produzioni italiane tradizionali e biologiche non debbano convivere in futuro con le coltivazioni geneticamente modificate. Insieme ai parlamentari italiani ed europei, anche organizzazioni di categoria come la Coldiretti, associazioni di consumatori e ambientaliste hanno fatto sentire la loro voce. Tra le misure che, secondo i parlamentari sono «indispensabili» per salvaguardare la peculiarità del «mangiare italiano», c'è prima di tutto il mantenimento della moratoria sull'autorizzazione di nuovi organismi geneticamente modificati fino alla definitiva approvazione dei regolamenti comunitari per l'etichettatura e tracciabilità e fino alla definizione di una normativa sulla responsabilità del danno. E c'è anche chi arriva ad ipotizzare un referendum europeo per «non doverci pentire per i prossimi cento anni». Dal presidente della Commissione Ue Romano Prodi è giunta l'assicurazione di un suo impegno.

quella più corretta per cercare il consenso e la condivisione. Noi ci opporremo nel merito e nel metodo al ritorno in campo dell'ipotesi di tracciato collinare, con tunnel e viadotti, propugnato da Lunardi». A rincarare la dose, poi, ci ha pensato il parlamentare Ds, e responsabile nazionale per le infrastrutture, Fabrizio Vigni: «Le dichiarazioni di Lunardi sono inaccettabili, perché dimostrano che il percorso stabilito di comune accordo tra Governo e Regione lo scorso aprile, per il ministro è stato deciso sotto il ricatto di una pistola puntata alla tempia». Quanto alla strada dei Due Mari, nel tratto tra Grosseto e Siena, il viceministro Martinatt e il commissario Anas Pozzi, pochissimi giorni fa, hanno sdegnosamente rifiutato l'offerta dei presidenti delle province di Grosseto e Siena (Scheggi e Ceccherini) di concorrere con risorse proprie e della

Fondazione Mps alla progettazione definitiva dei lotti ancora mancanti, invitando le due Province ad occuparsi di piste ciclabili. L'Anas hanno detto «appalterà i lavori entro fine 2004». Idea anche apprezzabile, ma i soldi? Ad oggi, le uniche risorse stanziate e spese sono quelle dei governi di Centrosinistra, per i primi 4 lotti sui quali si sta lavorando (più uno prossimo all'appalto). Per il resto, in due anni, il Centrosinistra ha prodotto solo dichiarazioni, cui si è aggiunta l'ultima. Secondo l'intesa Stato-Regione Toscana del 18 aprile, le risorse per l'intero tratto toscano della Due Mari (Grosseto/Siena/Arezzo) arriveranno tra il 2002 ed il 2008. «Riteniamo grottesco - ha dichiarato Vigni - rifiutare la disponibilità delle Province di Siena e Grosseto. Ma soprattutto rimane irrisolto il problema dei finanziamenti. Senza la disponibilità delle risorse, le gare d'appalto non si fanno. Secondo i dati Ance, non nostri, a fronte di opere previste da tutti gli accordi di programma esistenti già firmati per 300 miliardi di euro, ne sono disponibili appena 15». Insomma, tanto rumore per nulla. E rimane il sospetto che tutto questo polverone serva solo a trovare un alibi per non fare nulla.

ma.ge.